

FINANZIARIA

**Il demanio resta
agli aeroporti**

Il demanio resta agli aeroporti E il governo salva pure l'Enac

Il ministro Bianchi annuncia al Senato la marcia indietro. Ma per le società di gestione canoni di concessione più cari. Strappo ricucito con Confindustria per il cuneo fiscale

MIMMO TORRISI

Per tenersi il demanio gli aeroporti mettono mano al portafoglio. E per il loro controllore, l'Enac, è in arrivo la scialuppa di salvataggio per i vertici. Il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi, ieri al Senato per informare sull'incidente alla metropolitana di Roma, ha anticipato le prossime mosse del governo su alcune norme della Finanziaria che avevano causato una mezza rivoluzione tra le società di gestione aeroportuale. Innanzitutto marcia indietro sul passaggio all'agenzia del demanio dei beni cosiddetti non strumentali (ad esempio, i parcheggi e le aree commerciali aeroportuali). Il governo è disposto a cancellare la norma, ma il gettito previsto (3 milioni di euro) sarà a carico delle società aeroportuali attraverso l'aumento dei canoni di concessione. La soluzione è considerata il male minore dalle società di gestione: «Il vero rischio del passaggio al Demanio è il blocco delle procedure d'affidamento delle gestioni totali», spiegano da Assaeroporti, dove il progetto era considerato anche incoerente: «Anziché andare verso l'ente unico di controllo, si spezzettano le competenze in mille enti». I timori, infatti, riguardano il probabile contenzioso sulla classificazione dei beni, ma anche la certezza che troppi soggetti titolati a decidere favorirebbero il caos.

Dovrebbe cambiare anche l'articolo 214 del ddl, per consentire alle società di classificare come costi, e quindi ribaltare parzialmente sulle tariffe, gli oneri che sosterranno per alimentare il Fondo antincendi, finora a carico dello Stato. Infine, Bianchi ha as-

sicurato l'esclusione dell'Enac dal novero degli enti pubblici non economici, per i quali l'articolo 42 della Finanziaria prevede la soppressione delle cariche di vertice (presidente e cda).

Per l'altra modifica che sta a cuore ai gestori aeroportuali, ovvero la riduzione del cuneo fiscale anche per le società di gestione, occorrerà aspettare le decisioni di altri ministri. Ma intanto Assaeroporti ha incassato ieri la solidarietà (e le implicite scuse) di Confindustria, ricucendo lo strappo della scorsa settimana, quando il presidente Domenico Di Paola aveva minacciato l'uscita dalla Confederazione e accusato i vertici di disinteresse per gli aeroporti. Alla Consulta dei presidenti è stato lo stesso Luca Cordero di Montezemolo a sottolineare la gravità per le gestioni aeroportuali delle norme previste in Finanziaria.

Alessandro
Bianchi